

Val d'Ambra, in campo gli ecologisti

Pro Natura, Wwf e Ficedula contro l'eliminazione della protezione per la costruzione della seconda diga Aet

Si preannuncia grande battaglia sulla questione inerente la protezione della Val d'Ambra e contro il progetto dell'Azienda elettrica ticinese di costruirvi un secondo bacino idroelettrico. Era atteso e così sarà visto che a scendere in campo sostenendo apertamente la petizione lanciata a inizio febbraio da Davide Pusterla che tramite il sito www.valdambra.ch ha raccolto oltre mille sottoscrizioni, ieri sono intervenute le associazioni ecologiste. Pro Natura, Wwf e Ficedula chiedono al Dipartimento del territorio la conferma della tutela prevista dal Piano direttore per la valle di Personico.

«Il piano direttore vigente considera

la Val d'Ambra come zona naturale protetta in virtù del suo elevato valore naturalistico. In seguito all'abbandono dello sfruttamento tradizionale in tempi più remoti rispetto ad altre aree "ri-conquistate" dalla natura, la valle si presenta oggi praticamente intatta. Poche sono le costruzioni e il sentiero nella parte bassa della valle è un esempio mirabile e suggestivo del modo con cui i nostri antenati erano riusciti a colonizzare e vivere in spazi difficili – si legge nel comunicato stampa congiunto diramato ieri –. Questa preziosa testimonianza sarebbe particolarmente minacciata dalla strada, qualora l'accesso alla nuova diga fosse di questo tipo e non di

natura temporanea come una funivia da trasporto».

Inoltre, se da un lato il valore naturalistico della valle sembra palese, dall'altro, lo sfruttamento energetico solleva grosse perplessità da parte di Pro Natura, del Wwf e di Ficedula. Non è infatti prevista una semplice centrale idroelettrica, che aumenterebbe la produzione, ma una centrale di pompaggio che invece la ridurrebbe. Il pompaggio impiega almeno il 25% di energia elettrica in più di quella che produce ed è attrattivo solo perché oggi la corrente usata di notte costa poco e quella prodotta di giorno rende molto. Il progetto in Val d'Ambra an-

nienterebbe circa 30 milioni di chilowattora annui, pari cioè al consumo di circa diecimila economie domestiche. Oltre a questa perdita, gonfierebbe le emissioni di CO₂ e la produzione di scorie radioattive, legate alla produzione in centrali a carbone e nucleari della corrente usata in surplus per il pompaggio notturno. «Se già si vuol ricorrere al pompaggio, le tre associazioni chiedono che prima di entrare nel merito della somministrazione di uno spazio ancora intatto, siano valutate alternative con impatto inferiore. La stessa Azienda elettrica ticinese ha valutato ipotesi di pompaggio sia alla Verzasca (tra il Verbano e il bacino della Verzasca) che al Ritom – si legge ancora –. Pro Natura, Wwf e Ficedula chiedono inoltre che sia valutata l'ipotesi di deviare una parte delle acque dall'attuale bacino in Val d'Ambra alla Valle Verzasca. Questa possibilità faciliterebbe una soluzione, ancora tutta da definire, al grave problema dell'eccessiva variazione dei deflussi nel Ticino a Personico dove ora confluisce in modo intermitten-te tutta l'acqua captata in Leventinano».

Secondo Pro Natura, Wwf e Ficedula, il Ticino ha già dato tanto per lo sfruttamento idroelettrico e ogni sacrificio supplementare evitabile, come quello in Val d'Ambra, non appare accettabile.

Powered by TIOWS

© laRegione Ticino